### Il secondo tempo fatale ai rossoblu (2-1)

# Troppo prudente il Bologna: l'Inter rimonta e vince

***I felsinei dopo essere passati in vantaggio hanno rinunciato ad attaccare, e Lindskog e Firmani hanno capovolto il risultato***

**INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Rancati, Angelillo, Lindskog, Firmani.**

**BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato; Miglioli, Greco I, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.**

**ARBITRO: signor Lo Bello di Siracusa.**

**MARCATORI: Campana al 25' del primo tempo; Lindskog al 16' e Firmani al 20' della ripresa.**

**(Dalla nostra redazione)**

MILANO, 6. — Più che per intrinseci meriti dell'Inter, il Bologna ha perso la partita per colpa sua. Altre volte da queste colonne abbiamo dovuto muovere critiche al signor Allasio, allenatore dei felsinei, per l'eccessiva prudenza con cui affronta gli avversari in trasferta. La cautela è comprensibile, l'autolesionismo meno: perché oggi il Bologna, dopo il discutibile goal di Campana, si è trovato con l'Inter in ginocchio e non ha saputo né voluto sfruttare la situazione favorevole. Davanti ai petroniani, infatti, stava una squadra disarticolata e col morale a terra, facile preda di chi avesse voluto osare.

Allasio ha invece preferito tirare i remi in barca, arretrare Cervellati, De Marco e lo stesso Campana, infoltire esageratamente la propria metà campo e attendere la reazione degli interisti. Trattandosi dell'Inter, l'errore di Allasio è risultato addirittura madornale.

La forza dei nerazzurri — tutti lo sanno — risiede allo attacco: Angelillo, Firmani e Lindskog possono anche essere in «giornata no», ma tali e tante sono le loro risorse che, da un momento all'altro, possono capovolgere tranquillamente situazioni e risultato. In difesa, invece l'Inter è facilmente perforabile solo che la si sottoponga ad attacchi massicci e continui ed anche oggi queste verità sono venute alla luce in maniera lampante.

C'è stato un momento — ripetiamo — che il Bologna avrebbe potuto fare un solo boccone dell'Inter. I nerazzurri, poveracci, frastornati dal beffardo goal di Campana, incapaci di congegnare una manovra decente, con Angelillo che non ne imbroccava una per il suo verso e con Firmani (l'unico che avrebbe potuto infastidire Santarelli) in castigo all'ala sinistra, sembravano andare alla deriva.

In difesa, poi Gatti alternava interventi ottimi ad ingenuità colossali, imitato dal generoso ma pasticcione Bolchi. Il Bologna, in questa fase della gara, mostrava di essere più squadra, di avere un gioco fluido e manovriero assicuratogli dallo incessante andirivieni di De Marco e dagli abili suggerimenti di Fogli, e di possedere in definitiva molte più frecce al proprio arco. Fallite di un soffio una paio di occasioni per raddoppiare il bottino, questo strano Bologna ad un certo punto stupiva tutti (meno Allasio) arroccandosi nella propria area come una qualunque squadretta catenacciara.

Per l'Inter la tattica suicida dei rossoblù era un invito a nozze. I nerazzurri, grazie anche all'indovinato spostamento di Firmani al centro (Rancati andava a destra e Bicicli a sinistra), iniziavano la ripresa a tambur battente, accogliendo con molto entusiasmo il tacito e gentile invito loro rivolto dagli avversari. E in quattro minuti — dal 16' al 20' — i «solisti» dell'Inter rovesciavano il risultato annullando tutto il gran da fare dei bolognesi nel primo tempo. L'uno-due, vibrato con bella freddezza da Lindskog e Firmani, metteva letteralmente K.O. il Bologna, il quale, sino al termine della partita, si dimostrava incapace uscire con trame congegnate dalla propria area e si limitava perciò a subire l'ininterrotto predominio dei ringalluzziti padroni di casa.

L'Inter — intendiamoci — non ha ancora convinto: le sue possibilità sono notevoli ma il suo gioco soffre troppo di alti e bassi e fida troppo sulla vena di questo o quel giocatore. Anche oggi la compagine è vissuta sull'estro e

● FIRMANI autore della rete della vittoria interista

la potenza di alcuni dei suoi componenti, ma un vero e proprio gioco di squadra non si è visto.

Il discorso sul Bologna è invece un altro: la squadra c'è, non è un mosaico di cose belle e brutte, di fuoriclasse e di comprimari come nell'Inter. Il Bologna possiede una difesa sicura (l'esordiente Marini, oggi molto impacciato, è la riserva di Rota, a sua volta riserva di Capra) nella quale giganteggiano Greco e Pavinato, una mediana in gamba, un interno (Demarco) che conosce il gioco di spola come pochi, due attaccanti (Pivatelli e Pascutti) che possiedono il fiuto del goal. Oggi il Bologna ha sofferto della scialba prestazione di Campana (la mezz'ala ha accusato difficoltà di respirazione per tutto l'incontro in seguito ad un forte raffreddore), ma la sua manovra non ha mostrato di risentirne eccessivamente.

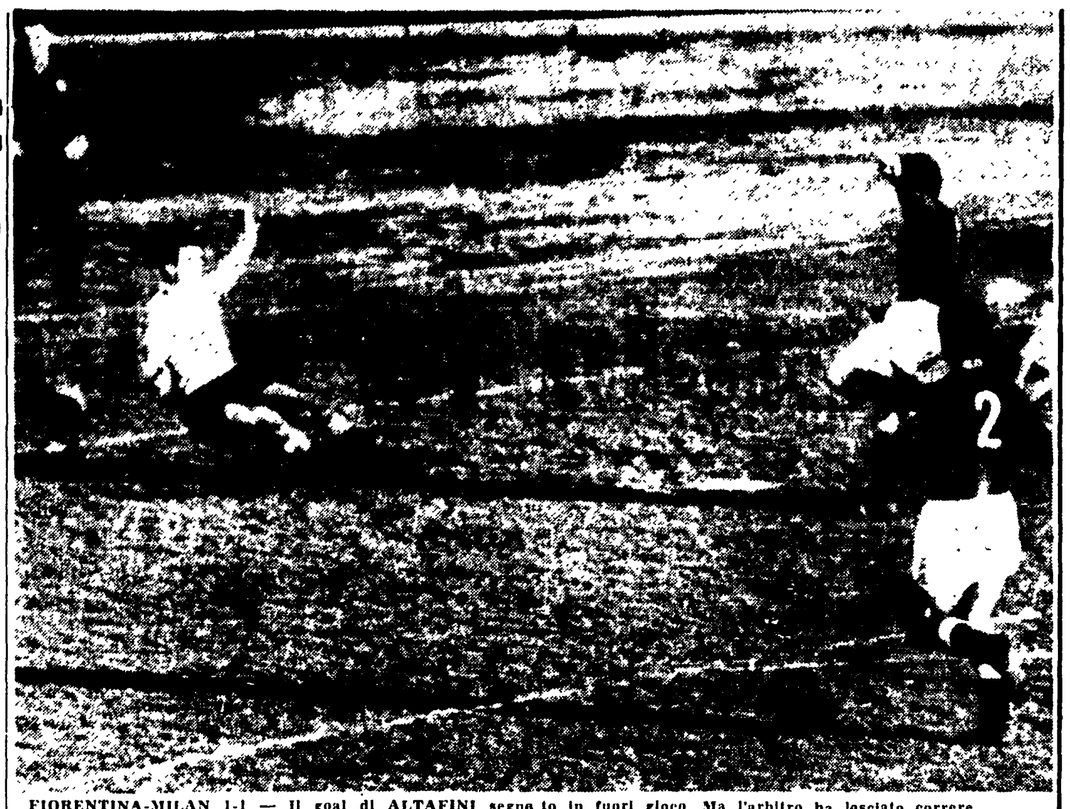
I felsinei, dopo una loro prevalenza abbastanza netta, sono andati in vantaggio al 25' e in maniera un po' rocambolesca. De Marco spediva lungo sulla destra, dove Campana raccoglieva in sospetto fuori gioco: i difensori nerazzurri avevano un attimo di sbandamento e il rossoblù poteva comodamente filare su Matteucci, evitare l'affannoso ritorno di Cardarelli, e infilare di sinistro l'angolo basso.

L'Inter si disuniva ed era alla mercè del Bologna: del nervosismo serpeggiante tra i nerazzurri in questa fase si faceva interprete Angelillo caricando con cattiveria De Marco (tra argentini ed uruguayani, com'è noto, non corre buon sangue). Verso la fine del tempo i nerazzurri, dopo due occasioni d'oro fallite da Pivatelli, rasentavano il pareggio: la traversa respingeva un pallone colpito di testa da Firmani.

In apertura di ripresa per due volte consecutive il Bologna tagliava fuori con incredibile facilità la retroguardia milanese. Ma la prima volta Campana falliva il passaggio-goal a Pivatelli e la seconda il centravanti arrivava con un attimo di ritardo su un comodo allungo di Pascutti. Anziché persistere all'attacco, il Bologna si rintanava nella propria area e la giusta punizione non tardava a venire. Al 16' Bolchi batteva una punizione, Firmani correggeva la traiettoria di testa e Lindskog stangava da tre passi: Santarelli respingeva in qualche modo, ma, per sua sfortuna, la palla tornava ad incocciare nello svedese terminando in rete.

Il Bologna non accennava a contrattaccare, ritenendosi forse pago (chissà poi perchè) del pareggio e invece, pochi minuti più tardi, doveva nuovamente soccombere. Al 21', infatti, una azione Gatti-Bolchi permetteva a Rancati di operare un bel «cross» che al volo, con bella prontezza, Firmani girava in porta: Santarelli si tuffava riuscendo però solo a sfiorare il pallone. Da qui alla fine si assisteva al ridicolo spettacolo del Bologna chiuso nella propria area a difendere.. la sconfitta. Solo al 43' il Bologna usciva dal guscio con una rapida discesa di Pivatelli che dava a Pascutti: l'ala si liberava in «ackle» di Fongaro, si portava al centro e, anzichè avanzare, preferiva tirare dal limite col risultato che Matteucci poteva metterci una pezza.

**RODOLFO PAGNINI**



FIORENTINA-MILAN 1-1 — Il goal di ALTAFINI segnato in fuori gioco. Ma l'arbitro ha lasciato correre (Telefoto a «l'Unità»)

### Gli svarioni dell'arbitro hanno falsato il risultato (1-1)

# Il Milan segna in fuori gioco e la Fiorentina può solo impattare

**All'89' Lojacono è stato falciato in area e il direttore di gara non ha concesso il rigore - Lo stesso Lojacono ha segnato su punizione il goal del pareggio - Vivaci reazioni del pubblico - Molte occasioni sciupate**

**FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi.**

**MILAN: Ghezzi; Trebbi, Fontana; Liedholm, Maldini, Occhetta; Ferrario, Galli, Altafini, Schiaffino, Bean.**

**ARBITRO: signor Marchese di Napoli.**

**RETI: nella ripresa, al 17' Altafini e al 19' Lojacono.**

**NOTE - Giornata di sole, terreno pesante, spettatori 32 mila per un incasso pari a 27 milioni di lire. Angoli: 5-3 per la Fiorentina. L'arbitro ha ammonito Altafini e Chiappella. Il mediano Rimbaldo all'8' del primo tempo in uno scontro con Ferrario ha riportato la distorsione della caviglia sinistra e la probabile distorsione del ginocchio ed è stato relegato all'ala.**

**(Dalla nostra redazione)**

FIRENZE, 6. — *Fiorentina-Milan doveva essere una grande partita. Tutto lo faceva prevedere. Invece l'andamento della gara ha deluso tutti: il Milan, per timore di essere superato, ha piazzato Maldini «battitore libero» rinunciando in partenza alla vittoria. La stessa cosa è stata fatta dalla Fiorentina che, a rotazione, ha sfruttato Orzan, Castelletti e Robotti sulla seconda battuta.*

*I «viola» dall'8' di gioco, hanno dovuto rinunciare allo apporto di Rimbaldo rimasto infortunato in uno scontro con Ferrario. Come se ciò non bastasse ha contribuito l'arbitro Marchese, il quale, dopo avere tollerato una serie di falli e dopo aver convalidato la rete di Altafini partito in netta posizione di fuori gioco, sul finale della gara, quando la Fiorentina assediava l'area milanese, non ha concesso ai gigliati un vistosissimo fallo da «rigore»: è stato questo il più madornale errore di Marchese anche perchè egli, quando Lojacono è stato atterrato in malo modo da tre difensori rosso-neri, si trovava a circa 4-5 metri di distanza.*

*Chi ha fatto le spese degli errori arbitrali è stata la Fiorentina, costretta a dividere la posta di una partita che avrebbe meritato di vincere.*

*Dopo l'ultimo errore dell'arbitro, l'ambiente si è surriscaldato: dalle tribune, dalle gradinate e dalle curve, gli sportivi già indisposti dal «caro prezzi», hanno lanciato in campo i soliti cuscini. L'arbitro, per timore di reazioni da parte dei tifosi, dopo la partita, ha raggiunto la stazione di Santa Maria Novella scortato da un nutrito gruppo di poliziotti.*

*Come abbiamo già detto, la partita si è conclusa in parità: al goal di Altafini, i «viola» hanno risposto con una rete di Lojacono. Il Milan basando il suo gioco sul «contropiede» ha avuto a disposizione tre occasioni da rete: con Altafini che (in fuorigioco) ha realizzato il punto rossonero; con Ferrario (partito anche lui in netto fuorigioco; ma l'arbitro non aveva visto) e sopratutto con Galli il quale a tre metri dalla porta ha calciato su Sarti. Ferrario forse si era accorto della sua posizione irregolare e ha calciato il pallone senza convinzione colpendo il traiettante.*

*Anche la Fiorentina ha avuto ottime occasioni per segnare, ma non le ha sapute concretare.*

*E' la Fiorentina a dare il calcio d'inizio e il Milan gioca con il sole in fronte. Già al 5' Hamrin, sfuggito a Fontana, tira in porta e Ghezzi para. Due minuti dopo il portiere milanese deve uscire dai pali per respingere un pallone calciato dall'irresistibile Hamrin. All'8' su azione Schiaffino-Ferrario la palla giunge a Bean che in corsa spara in direzione di Sarti: il portiere rimane fermo e la sfera sfiora la traversa.*

*In questa azione Rimbaldo, per contrastare il pallone a Ferrario riporta la distorsione alla caviglia ed esce dal campo per rientrarvi come ala sinistra un minuto dopo. Al 12' fallo di Lojacono su Occhetta. Tira Liedholm che «crossa» al centro: Schiaffino, al volo, gira in rete mandando la sfera fuori di poco.*

*Al 20' la folla è in piedi. Azione Lojacono-Montuori e palla ad Hamrin: lo svedese con una finta mette a terra Fontana, avanza e tira: Ghezzi vola e respinge alla meglio, Hamrin in corsa riprende e stanga nuovamente mandando il pallone fuori di poco. Al 28' scatto di Altafini: il centro avanti in corsa si libera di tre avversari e tira: Sarti con freddezza para a terra. Al 39' Altafini si fa togliere il pallone da Hamrin e reagisce con un fallo plateale: Marchesi in un primo tempo sembra dell'idea di espellere Altafini ma poi ci ripensa. Il pubblico fischia.*

*Al 40' è ancora Hamrin a impegnare Ghezzi e due minuti dopo su cross di Altafini Ferrario, spostatosi al centro, spreca una buona occasione. Al 43' Hamrin riesce a sfuggire nuovamente alla guardia di Fontana, si libera di Liedholm e invece di passare il pallone al centro, dove si sono appostati Morosi e Rimbaldo, tenta il goal e Ghezzi para con facilità.*

*Si riprende il gioco e al 4' su una rimessa di Ghezzi la palla spiove sui piedi di Montuori che avanza, si libera di Maldini e Liedholm e serve sulla sinistra l'accorrente Rimbaldo: il tiro dello «zoppo» è fasullo e la sfera esce sul fondo. In questo periodo è la Fiorentina a controllare il gioco: prima Robotti e poi Castelletti tentano la rete da distanza. Al 14' Montuori e Lojacono partono in tandem e appoggiano l'azione su Chiappella che, a sua volta, spedisce la sfera al centro: salta Hamrin e di testa gira in rete. Ghezzi esce a vuoto e la sfera si stampa sulla traversa.*

*Al 17' i rosso-neri si portano in vantaggio. Liedholm riceve il pallone, avanza e lancia a Schiaffino che in corsa fa partire Altafini. I viola si fermano: Altafini è partito con un metro di vantaggio sull'ultimo difensore fiorentino. Il milanista palla al piede, si porta in area viola, attende l'uscita di Sarti e con un raso terra lo fulmina. Vane risulteranno le proteste dei calciatori viola.*

### Ancora una delusione contro l'Udinese

# L'esordio di Arce non basta a dare il successo al Palermo (0-0)

**UDINESE: Bertossi; Del Bene, Valenti; Manente, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.**

**PALERMO: Anzolin; Debellis, Valadè; Benedetti, Grevi, Malavasi; Sacchella, Vernazza, Arce, Carpanesi, Sandri.**

**ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.**

**NOTE - Terreno scivoloso e molto umido. Spettatori 20 mila circa. Calci d'angolo 9 a 1 per il Palermo.**

**(Dalla nostra redazione)**

PALERMO, 6 — Il Palermo rinnovato all'attacco con l'innesto di Arce e Sandri e nella mediana con l'esordio di Benedetti, non è riuscito, nemmeno questa volta, contro i bianconeri dell'Udinese, a ottenere la tanto sospirata vittoria.

In verità un lieve miglioramento si è notato: e di ciò va interamente attribuito il merito ad Arce, un giocatore come da anni il Palermo non faceva scendere in campo, dai tempi «beati» di Wikpalek, Martegani, Brone, Galli, Fuin, tanto per citarne alcuni.

Ma un Arce al Palermo non basta: e se nutriamo fiducia che il guarany saprà dare ai tifosi, che oggi hanno sottolineato con applausi a scena aperta i suoi pezzi di bravura, concrete soddisfazioni, purtuttavia non possiamo nascondere la preoccupazione che il suo innesto risulti in definitiva non determinante.

Ma ecco la cronaca: i rosanero si presentano subito con un «corner» e poco dopo Arce inizia la sua buona prestazione offrendo un ben dosato pallone a Sacchella. Poi un tiro di Sandri senza conseguenze e al 5' la prima prodezza del paraguayano Carpanesi, dalla destra, allunga a Arce: questi si rigira su se stesso e da fuori area indirizza a rete un pallone violento e preciso che si stampa sul palo: sul rimbalzo riprende Carpanesi ma Sacchella che riceve il passaggio, fallisce il tiro. Al 7' è l'Udinese a farsi viva: uno scambio Pentrelli-Bettini viene sventato da Debellis che anticipa l'accorrente Fontanesi. Al 10' Anzolin para con difficoltà un tiro di Manente e all'11' una punizione battuta da Vernazza dal limite dell'area, si infrange sulla barriera. Al 13' l'unico corner dell'Udinese ma senza alcuna conseguenza.

Al 15' tiro fuori di Bettini e al 18' altra prodezza di Arce: servito da Carpanesi il paraguayano ondeggia su se stesso, sembra quasi indeciso e poi lascia improvvisamente partire un gran tiro che sorvola la traversa. Al 25' l'episodio del rigore: Pentrelli in ottima posizione al centro dell'area viene atterrato platealmente dai difensori palermitani. L'arbitro fa inspiegabilmente cenno di proseguire.

Nella ripresa il Palermo fa registrare, come al solito, una prevalenza offensiva netta: le occasioni si susseguono alle occasioni ma non sortisce nulla di buono. Al 7' Sandri spostatosi inopinatamente al centro impedisce ad Arce un tiro da buona posizione: dal 9' al 15' il Palermo sembra poi essere sul punto di segnare con una serie quasi ininterrotta di tiri di Arce, Vernazza e Sacchella. Il goal ci scappa, in effetti, ma l'arbitro annulla per evidente fuori gioco di Carpanesi. La partita prosegue su di un binario monotono con il Palermo proteso all'attacco ma incapace di dare vita ad una sola azione realmente pericolosa.

I tiri di Arce e Vernazza si perdono fuori o vengono facilmente parati da Bertossi.

Il fischio di chiusura trova le due squadre stancamente protese nel solo obiettivo di arrivare alla fine: soddisfatta del risultato l'Udinese, palesemente scoraggiato il Palermo il cui pubblico non nasconde la propria delusione.

**A. B.**

| | |
|---|---|
| **Padova** | **1** |
| **Spal** | **1** |

**SPAL: Nobili; Ganzer, Borzao; Micheli, Catalani, Balleri; Bagatti, Massei, Picchi, Corelli, Morbello.**

**PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Pison, Mari, Gasperi; Zerlin, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.**

**MARCATORI: Morbello al 4' del primo tempo; Brighenti all'11' del secondo tempo.**

FERRARA, 6 — Nuovo spettacolo, nuova delusione per i tifosi della Spal, ai quali è toccato la sensazione di chi si vede recapitare un dolce avvolto elegantemente con stagnola e cellophan e, dopo averne ingoiato una buona porzione, si accorge che il sapore diventa amarognolo e sgradevole.

Nella prima mezz'ora di gioco infatti la Spal ha tenuto decisamente e già all'inizio ha segnato un magnifico goal e sfiorato altre volte il bersaglio.

Poi la stretta si è allentata e quando è venuto il turno per i bianco-scudati di giocare le proprie carte, la Spal si è trovata con troppe scartine in mano. I veneti hanno pareggiato con una rete da campetto di periferia, ma alla fine il prezioso punto strappato agli spallini hanno dimostrato di esserselo guadagnato.

La Spal incomincia al galoppo e nel volgere di quattro minuti il catenaccio patavino capitola. L'azione prende l'avvio da una perfetta apertura di Massei a Corelli, in diagonale sulla sinistra: questi indirizza al centro ove Picchi di testa, smorza la palla sui piedi di Morbello, il tiro dell'ala spallina è imparabile per Pin.

Il Padova pareggia all'11' della ripresa. Un fallo di Micheli viene punito da Moriconi: Gasperi porge a Brighenti che cerca di sorprendere Nobili con un fiacco tiro: la palla ruzzola lemme lemme verso la rete ferrarese e Ganzer la tocca nello inutile tentativo di soccorrere Nobili.

## Pareggiano i "viola,,

*Dopo un minuto di interruzione si riprende e al 19' la Fiorentina pareggia. Montuori sfugge sulla sinistra e quasi sul fondo campo viene atterrato da Maldini: punizione. Avanza Lojacono che, presa la giusta rincorsa, colpisce il pallone ad effetto: la sfera si alza, sorvola il muro rosso nero, e gira verso la rete del Milan. Ghezzi tenta la respinta ma è in leggero ritardo e il pallone conclude la sua corsa in rete. Sembra che Ghezzi, nel momento cruciale, sia stato sbilanciato da un «viola»; ma l'arbitro convalida.*

*Sull'uno a uno i fiorentini aumentano il ritmo per raggiungere il successo, ma al 25', grazie ad un nuovo errore di Marchese, per poco non vengono superati.*

*La Liedholm la palla arriva ad Occhetta che lancia in profondità: Castelletti «lascia» e il pallone è in possesso di Galli che avanza e a sua volta lancia a Ferrario in netta posizione di fuori gioco. Il giovane attaccante si porta in area viola e poi tira fuori.*

*Al 35' su una rimessa di Sarti, Liedholm e Montuori si contendono il pallone. Ha la meglio il centroavanti che avanza e tira in rete: Ghezzi con un gran volo devia in calcio d'angolo. Al 37' un grosso errore di Galli che, ricevuta la palla da Altafini, a tre metri da Sarti tira senza convinzione.*

*Quando mancava un minuto alla fine e i viola si sono portati tutti nella metà campo rossonera, si registra il più grosso errore di Marchese. Da Hamrin la sfera arriva a Lojacono appostatosi al limite dell'area milanese. Lo oriundo palla al piede si libera di un difensore e quando sta per calciare in rete viene atterrato. Mentre i calciatori fiorentini reclamano il giusto rigore, Marchese fa cenno di proseguire, si porta al centro del campo, fischia la fine e di corsa raggiunge il sottopassaggio.*

**LORIS CIULLINI**

### I CANNONIERI

Dopo la 10. giornata del campionato di serie «A», la graduatoria dei tiratori in base al quoziente gol-partite, per il premio «Sportsman dell'anno della Petrolcaltex, ha subito una variazione, per il fatto che il centravanti Rossi della Spal non avendo giocato, e non avendo segnato reti gli altri principali tiratori, ha realizzato un quoziente pari a quello di Manfredini (Roma) con 5 reti in 7 partite (quoziente 0,714). Firmani, portandosi a 7 reti in 10 partite come Charles, Sivori, e Pivatelli divide il terzo posto (quoziente 0,700).

### Sempre nei guai i rossoblu

# Il Genoa coglie contro l'Atalanta il primo punto casalingo: 1-1

**GENOA: Piccoli; Corradi, Cuttica; Piquè, Carlini, Beraldo; Frignani, Dal Monte, Calvanese, Pantaleoni, Barison.**

**ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Bodi; Gustavsson, Marchesi; Gentili, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.**

**ARBITRO: signor Angelini di Firenze.**

**MARCATORI: nella ripresa, all'11' Maschio, al 30' Dal Monte.**

**NOTE - Cielo sereno, temperatura fresca. Terreno leggermente allentato. Spettatori 15 mila circa. Angoli 6 - 3 per l'Atalanta.**

**(Dalla nostra redazione)**

GENOVA, 6. — La tanto attesa riscossa del Genoa non è venuta. Anzi la squadra rossoblu ha dovuto affannosamente fincorrere l'avversario, per pareggiare le sorti dell'incontro e conquistare così il primo punto casalingo di questo campionato.

L'incontro è stato quanto di più uggioso si potesse vedere. Fraseggi lenti in un centro campo rinforzatissimo. Con i giocatori accatastati l'uno sull'altro: passaggi il più delle volte sbagliati: innumerevoli palloni a campanile e rinvio dei difensori il più lontano possibile.

Un quadro desolante, dal quale possiamo salvare, con tanta buona volontà, un pugno di elementi: per il Genoa Corradi; per l'Atalanta Gustavsson, Maschio, Bodi e Ronzon.

Tristi e scarne, di conseguenza, anche le note sul taccuino. Il Genoa sembra partire a spron battuto, tanto che al trentesimo secondo già ottiene un calcio d'angolo ed al 6' giunge al tiro con Dal Monte, dopo una manovra che ha interessato Pantaleoni, Piquè, Calvanese e Dal Monte. Il tiro debole passa però fuori bersaglio. Sgroppata di Bodi dalla parte opposta e palla che attraversa l'area terminando in angolo per la deviazione di Carlini. Siamo all'11' e Gustavsson tocca la palla con le mani al centro del limite. Batte la punizione Dal Monte: anche questa volta il bersaglio è fallito. Tre minuti dopo Piccoli anticipa Ronzon su centro poco convinto di Gentili e Dal Monte, sulla rimessa, arriva ancora al tiro che sfiora il montante. Al 23' Maschio, su punizione, fa bruciare le mani a Piccoli che alza in angolo e Gentili, sul calcio della bandierina, manda alto di testa mentre Piccoli si trovava a terra.

Al 39' realizza Barison di testa, su punizione calciata da Dal Monte, ma Calvanese si trovava in vistosissimo fuori gioco e l'arbitro annulla giustamente.

Finisce tra gli sbadigli il primo tempo. Nella ripresa, al 5', si presenta all'Atalanta l'occasione da gol che Ronzon sciupa allungandosi troppo la sfera.

Al 12' Gentili, lanciato a rete da Ronzon, viene schiacciato sul limite da due avversari. Punizione che si accinge a calciare Maschio. Lunghi preparativi per la barriera, poi l'argentino spara fortissimo: la sfera va ad insaccarsi all'incrocio dei pali.

Il Genoa si lancia ora all'attacco a testa bassa, rischiando il contropiede degli avversari, ma vuole il pareggio. Il gioco cala ancora di tono: è arruffato, confuso, noioso, brutto. Al 30' Corradi, dalla sua area, calcia, smaniando, una palla lunghissima, che ha il pregio di cogliere alla sprovvista la difesa avversaria, tutta protesa in avanti. La sfera viene raccolta da Pantaleoni che la porge a Barison, il quale la lascia a Dal Monte, solo sulla sinistra. Il tiro è preciso e finisce in rete.

**STEFANO PORCU'**

### Un'altra vittoria sfumata per i «galletti» (0-0)

# Il Bari privato al 19' di Catalano non riesce a superare il Lanerossi

**BARI: Mezzi; Baccari, Mupo; Cappa, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Cicogna.**

**LANEROSSI: Bazzoni; Baston, Panzanato; De Marchi, Burelli, Zoppellato; Conti, Agnoletto, Cappellaro, Menti, Savoini.**

**ARBITRO: signor Carpanati di Milano.**

**(Dalla nostra redazione)**

BARI, 6 — Un Bari avversato dalla sfortuna e ridotto in dieci uomini sin dal primo quarto d'ora di gioco (Catalano infortunatosi al 19' ha giocato all'ala il resto del primo tempo e non è rientrato nella ripresa) non è riuscito a superare il Lanerossi. Alle innegabili deficenze tecniche della compagine barese, si è aggiunta in questa gara la cattiva sorte che ha fatto naufragare ancora una volta la speranza di una rimonta (in classifica) dei baresi. Pur ridotto in dieci tuttavia il Bari si è battuto bene, generosamente tanto che nel secondo tempo i vicentini hanno dovuto far fronte ad una massiccia anche se arruffata offensiva e più di una volta si sono salvati in modo veramente fortunoso. Verso lo scadere del tempo Erba è stato sul punto di raccogliere il frutto della fatica dei biancorossi, ma il guardiano ospite (che pure non è apparso imbattibile) è riuscito a parare, con un gran colpo di reni un tiro indirizzato nell'angolino basso alla sua sinistra. Forse anche Cappellaro avrebbe potuto battere Mezzi negli ultimi minuti di gioco, ma il centro avanti ospite ha sbagliato nettamente il bersaglio.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca.

I primi pericoli per la rete vicentina arrivano uno dopo l'altro al 7': prima ad opera di Cicogna e poi di De Robertis che si presentano soli dinanzi a Bazzoni: ma il tiro di Cicogna viene respinto a porta vuota dal centro mediano Burelli, mentre quello di De Robertis si perde al lato dopo aver attraversato tutta l'area di porta. Al 10' Catalano si libera di un difensore e indirizza a rete ma la palla colpisce la traversa e schizza a fondo campo. Al 19' l'infortunio di Catalano che in uno scontro fortuito con un avversario riporta la distorsione del ginocchio.

Da questo momento il Lanerossi marcherà una certa prevalenza fino alla fine del tempo, ma senza riuscire a tradurla in goal.

Nel secondo tempo sono i vicentini a portare per primi la minaccia, e Zoppellato al 4' conclude un'azione con un forte tiro che sorvola la porta di Mezzi. Poi è ancora il Bari ad attaccare ma i difensori ospiti controllano la situazione, magari facendo ricorso a qualche scorrettezza. Ormai si susseguono solo azioni confuse e senza costrutto da ambo le parti. Poi al 19' Tagnin imposta una bella azione su Cicogna che serve Erba, ma il centravanti che è strettamente marcato da Burelli, indugia dando all'avversario la possibilità di liberare. Alla mezz'ora Cappa batte un calcio di punizione a tre quarti campo in area vicentina imbeccando De Robertis: tiro a lato dell'ala. Cicogna sfiora la palla senza riuscire a deviare il tiro quel tanto che basta per insaccare. Al 33' Cicogna indirizza forte verso la porta di Bazzoni che respinge a pugni chiusi. Il Bari è ora alla disperata ricerca del goal, sorretto dallo incitamento del pubblico. Al 38' il barese Conti fugge sulla sinistra poi entra in area dove viene sbilanciato da un avversario e cade, ma l'arbitro sorvola.

**NICOLA MORGESE**

### Ghana-RAU 2-0

ACORA, 6. — Il Ghana ha battuto oggi RAU per 2-0 (1-0) nella partita di ritorno valevole per il torneo preolimpico di calcio. Nell'incontro di andata l'Egitto aveva vinto per 2-1.

Il Ghana ha concluso con quello odierno la serie di 4 incontri del proprio gruppo della zona africana vincendone 2 e perdendone 2. La Rau e la Nigeria hanno disputato due partite ciascuna ottenendo una sconfitta e una vittoria.

## La vittoria della Lazio

(Continuazione dalla 3. pagina)

*il campo Franzini guadagnandosi applausi a scena aperta, erano ficcanti e pericolosi Visentin e Bizzarri (sino a che non è stato azzoppato) faceva del suo meglio Rozzoni pur essendo stato schierato in campo all'ultimo minuto, nonostante non fosse ancora completamente ristabilito.*

*Così superata indenne la reazione blucerchiata all'«uno due» di Visentin e Bizzarri i laziali cominciavano ad attaccare con sempre maggiore convinzione e praticità: e nel finale del primo tempo si dovevano registrare a favore dei «rossi» una sventola di Prini (29') parata da Bardelli, e una punizione di Pozzan, pure bloccata dal guardiano blucerchiato. Superata anche la sfuriata sampdoriana dell'inizio della ripresa i laziali venivano fuori ancora più prepotentemente alla distanza: tirava all'incrocio dei pali Visentin al 5', sparava fuori Rozzoni al 10', otteneva un corner la Lazio al 14, si salvavano ancora ripetutamente in corner i difensori blucerchiati nei successivi minuti. Al 27' poi si verificava l'incidente a Bizzarri in uno scontro con Marocchi; al 34' anche Visentin rimaneva a terra dopo uno sgambetto di Vincenzi, ed al 36' i laziali ormai scatenati ottenevano la terza rete. Franzini dalla sinistra, quasi dalla linea di fondo, alzava un pallonetto al centro ove si alzava la testa di Rozzoni più alta di tutti a raccogliere e a deviare in rete. Per la Sampdoria non c'era più niente da fare se non recriminare sulle occasioni perdute e sulla scarsa «tenuta» dei suoi uomini, specie dei più anziani.*

*Per la Lazio invece fioccavano gli applausi più convinti e calorosi: applausi anche meritati come abbiamo visto perchè dopo un incerto inizio i bianco azzurri hanno saputo riprendersi bene sino a dimostrarsi veramente degni del successo. Si potrà obiettare forse che sono stati favoriti dagli errori degli avversari e dalla fortunosità dei due goal iniziali. Ma bisogna ricordare che le partite si vincono anche per i demeriti degli avversari oltre che per i meriti propri. E poi dopo tante avversità questa Lazio un pizzico di fortuna se la meritava proprio: ha ancora i due terzini titolari in infermeria, dovrà fare a meno di Tozzi e Mariani anche nell'incontro di domenica con la Fiorentina, ha dovuto schierare un Carradori ed un Rozzoni dalla preparazione tuttora approssimativa. In più ieri ha perso anche Bizzarri, tanto che la gioia per la vittoria è stata un po' mitigata dalla preoccupazione di trovare subito un sostituto all'ex fiorentino per il prossimo turno. Non vi sembra che tutto sommato i laziali e Bernardini meritino di essere elogiati di cuore per quanto sono riusciti a fare nonostante le circostanze avverse?*

*Diverso naturalmente è il discorso per la Sampdoria: lo diceva anche Monzeglio negli spogliatoi sottolineando che la squadra blucerchiata vale molto di più di quanto non abbia figurato al «Flaminio». Vorrà dire che si è trattato di una giornata nera, di una battuta d'arresto senza conseguenze per i blucerchiati. Senza dimenticare però che anche la Lazio ha contribuito a far apparire meno grande e brillante la Sampdoria: non è vero don Eraldo?*

### IL PAREGGIO DELLA ROMA

(Continuazione dalla 3. pagina)

L'Alessandria alza subito una barriera davanti ad Arbizzani, e la Roma si schiera sul modulo «Brasile», il più congenito per la squadra. Al 3' Manfredini è solo: «offside», il primo di una lunga serie. Al 14' Pestrin calcia fuori. Al 15' Orlando è fermato a quattro passi dalla porta. Poi, l'Alessandria. Tacchi al 18', al 19' e al 20' impegna Panetti, che tutt'e tre le volte respinge con difficoltà. Colpa del pallone viscido.

Avanti. Avanti faticosamente...

E' ancora di scena la Roma. Pestrin al 24' Manfredini al 26', Pestrin al 30' sparano a zero: Arbizzani è spavaldo. Quindi, Orlando giuoca anche il portiere: Pestrin sbaglia. Risponde Tacchi, al 35'. Risponde con una fucilata che sfiora la traversa.

La prima parte termina con un errore di Corsini, che libera Tacchi. Tuttavia, la disperata rincorsa del terzino è decisiva.

Pestrin e Tacchi, Tacchi e Pestrin. Sono spesso loro, Pestrin e Tacchi, che dànno fastidio ai portieri. Intanto, Orlando, Selmosson e Manfredini continuano a cadere nella trappola dell'«offside». E l'arbitro continua a fischiare falli. Colpa soprattutto del terreno. Al 7' Pedroni interrompe Manfredini, e al 14' interrompe Orlando. Anche Tacchi è a terra. Un malinteso Panetti-Losi al 20' per poco non decide. Piccolo dramma al 29': David tenta una rovesciata e colpisce Moriggi alla fronte.

La Roma cerca di rompere l'incantesimo. E' il suo miglior periodo. Al 30' David fa bruciare le mani ad Arbizzani. Al 36' Orlando avanza, e Boniardi libera come può. Al 37' Manfredini scarica una cannonata su Arbizzani che si salva alla bell'è meglio in corner.

Niente da fare. L'Alessandria resiste bene, e finisce com'era cominciata: pari e patta, zero a zero.